

IVO STAZIO

La pittura di Stazio, nell'ultimo biennio, si è lasciata dietro, come una terra lontana ormai invisibile ma non dimenticata, forme e figure di un paesaggio d'affezione, presenze quotidiane a lungo blandite dall'occhio ed intrise d'emozione. Fino al punto di venir tradotte, entrambe, in un puro sedimento di materia e colore, sul quale ancora il colore, fatto talvolta segno spalmato, imprime l'orma labile di resti sopravvissuti, o traccia la scia di un qualche contorno, sfibrato, di cose remote. Sono stati colli bolognesi, vedute di S. Luca, nature morte le presenze che Stazio, negli ultimi anni Novanta, ha consegnato al confine figurativo della sua pittura, prima di procedere "oltre". Anche se, in rotta verso "altri " limiti, ha portato con sé il seme di quel naturalismo ricco di memorie, riferimenti, suggestioni. Dalle opalescenze di Norma Mascellani ai bagliori di Giuseppe Gagliardi; dalle campiture larghe d'Ilario Rossi alle stratificazioni rapprese di Carlo Mattioli. E quel seme, trapiantato in nuovi territori della pittura, ha ammantato la superficie dipinta con il proliferarsi infinito della sua stessa essenza materica, segnica e cromatica, come una coltura pregna di germinazioni sotterranee non svelate ma intensamente alluse. Metafore di declivi, di balze, di forre, di marine, di campi dissodati e sarchiati, stati tettonici, di ruderi compressi, di limiti contesi tra spessori terrestri e trasparenze atmosferiche. Metafore che riescono infine nella sola pittura e nella coralità della sua voce fra i bassi della materia e gli acuti melodici del colore, o graffianti del segno. Ivo Stazio è un pittore, ma è anche un intelligente cultore della pittura. Disposto ad accettare la lezione che l'arte impartisce attraverso la sua storia e le figure che hanno concorso a formarla. Nel suo lavoro si avverte una forte determinazione, ma non c'è la presunzione di tanti neofiti che si astengono dal confronto pensando che la loro supposta originalità li ponga al riparo da qualsiasi giudizio e riferimento. Anche per questo, Stazio è un artista degno d'attenzione e di rispetto.

Nota critica di Adriano Baccilieri